



DALL'INVIATO **Gabriel Bertinotto**

ISLAMABAD Kandahar e Kabul, capitali gemelle della teocrazia afghana. Kandahar e Kabul, primi bersagli della vendetta americana, scattata ieri sera, per l'attentato dell'11 settembre alle Torri gemelle di New York. Non attaccheranno mai, aveva detto qualche giorno fa il mullah Omar, è un bluff dell'America. Alle ventuno e 28, le diciotto e 28 in Italia, le prime esplosioni. Otto a Kabul, tre a Kandahar. Forse sono state davvero «azioni attentamente mirate», per distruggere le basi di Osama Bin Laden e le installazioni militari dei Taleban suoi protettori. Ma quelli che ad Omar hanno creduto e sono tornati nelle città appena evacuate per paura della guerra, ora lo maledicono.

In azione 50 Cruise e 40 bombardieri. Piombano i missili intorno a Kabul: sono destinati contro caserme, postazioni d'artiglieria, basi militari. La risposta della contraerea è, stando alle prime informazioni, debole, sporadica, inefficace anche il ministro della Difesa afferma che un aereo Usa è stato colpito. Distrutto il centro di comando aeroportuale a Kandahar, dove, un'ora dopo, arriva una seconda ondata di proiettili. Stavolta viene distrutta la residenza di Omar, guida spirituale del regime e primo responsabile della tragedia nazionale afghana. Difficile che il padrone di casa fosse rimasto all'interno, ad aspettare di essere colpito. Anzi i Taleban hanno precisato che sia Omar che Bin Laden sono vivi e vegeti. Contemporaneamente al secondo attacco su Kandahar, viene bombardata la zona a sud di Jalalabad, città a metà strada fra Kabul e la frontiera pachistana. Probabilmente è andata in briciole una base di Al Qaeda, centrale operativa della rete terroristica diretta da Osama Bin Laden, l'uomo cui Bush e la coalizione internazionale hanno dichiarato guerra, il miliardario di origine saudita, che stando alle prove raccolte e diffuse dall'intelligence americana, ha ispirato e finanziato le stragi dei kamikaze negli Stati Uniti. Non passano due ore dall'inizio dell'operazione, ed ecco Osama in video. Le immagini sono irradiate dalla emittente del Qatar, Al Jazeera, unica televisione straniera ammessa in Afghanistan. Uno spot girato in pieno giorno, su un anonimo sfondo roccioso, all'aperto. Evidentemente registrato in anticipo con l'intenzione di mandarlo in onda dopo l'attacco. Osama è in tenuta da combattimento, ostenta un kalashnikov al fianco, ed alla battaglia incita la «nazione musulmana». «L'America è piena di paura», proclama. «Perché piangere solo per le vittime degli attacchi negli Stati Uniti? Muoiono civili, innocenti, bambini in Irak, e il mondo tace, afferma Osama. Ogni giorno Israele colpisce ed uccide in Palestina, e nessuno protesta. «Il meno che si possa dire è che Dio ha dato agli Usa quello che si meritavano. Perché anziché aiutare le vittime, hanno sempre sostenuto gli assassini. Ma ora il mondo è diviso in due: credenti e non credenti. E coloro che vivono negli Stati Uniti non potranno mai sentirsi salvi e sicuri fino a quando anche noi non saremo salvi e sicuri nella nostra terra ed in Palestina».

Tre attacchi, fino alle prime luci dell'alba. Un'operazione di alta chirurgia militare? E presto per dirlo. Sembra tuttavia che un risultato importante sia stato ottenuto. Le linee di collega-

In azione 50 Cruise e 40 bombardieri. Il Pakistan ha concesso un corridoio aereo per le operazioni



Un soldato della portaerei americana

KABUL
ore **21.28**

NEW YORK
ore **12.28**

ROMA
ore **18.28**

Fra i bersagli il quartier generale del mullah Omar

Gli attacchi Usa avrebbero distrutto il comando dei talebani nell'aeroporto militare di Kandahar. È la città nell'Afghanistan meridionale sede del quartier generale del leader supremo del regime integralista, il mullah Mohammad Omar, il cui edificio è stato l'obiettivo di una seconda ondata di attacchi. La popolazione è in fuga da giorni dalla città, e ieri, dopo l'attacco, i Taleban hanno chiuso tutte le scuole religiose ordinando agli studenti di iniziare l'addestramento militare. Secondo l'intelligence americana, Bin Laden sarebbe stato visto nella città il 10 febbraio per l'ultima volta, ma in seguito si sarebbe nascosto sulle montagne sovrastanti la città.

Pioggia di missili sull'Afghanistan

Kabul, Kandahar e Jalalabad nel mirino anglo-americano. I Taleban: Bin Laden è vivo



mento del regime Taleban sono spezzate. Fondamente limitata risulta ora la capacità di opporre una resistenza coordinata alla seconda fase dell'offensiva, che probabilmente sarà condotta via terra, avendo per traguardo in primo luogo Kabul. Con il contributo determinante delle milizie dell'Alleanza del nord, l'opposizione armata ai Taleban. La loro discesa su Kabul viene preceduta in queste ore dalla conquista di importanti posizioni più a settentrione. Presa Aibak, capoluogo della provincia di Samangan, successi nella provincia di Ghor. E ormai le avanguardie puntano direttamente su Mazar-i-Sharif. La presa di Kabul, nei piani che sembra siano stati concordati fra il premier britannico Tony Blair e il presidente pachistano Pervez Musharraf, venerdì a Islamabad, deve avvenire con estrema rapidità. Si punta a precedere lo svolgimento della Conferenza dei paesi islamici, il 10 ottobre, evidentemente per mettere l'assemblea di fronte al fatto compiuto ed evitare il rischio di defezioni nel fronte, sinora unito contro Osama ed i Taleban. E si punta, sembra, ad installare Zahir Shah immediatamente al potere. L'ex-sovrano, se le notizie trapelate dal ministero degli Esteri sono corrette, potrebbe arrivare a Islamabad già oggi. Di certo è già pronto il protocollo della cerimonia d'accoglienza. Ieri sera il consiglio di gabinetto ha emesso un comunicato in cui si esprime «rammarico per il fallimento degli sforzi compiuti per persuadere i Taleban a venire incontro alle richieste della comunità interna-

zionale». Secondo notizie ufficiali, i pachistani hanno lasciato un corridoio aereo aperto durante i bombardamenti. L'arrivo dell'ora X era nell'aria qui a Islamabad da un paio di giorni. I Taleban avevano perso la sicurezza dei primi tempi, quando i loro pretestosi rifiuti alla consegna di Bin Laden erano conditi di sfide sprezzanti all'America e di altisonanti appelli alla jihad. Le autorità pachistane davano i mullah al potere in Afghanistan, come oramai irrecuperabili a qualunque progetto politico per il dopo-crisi. I capi dell'Alleanza del nord sembravano in preda ad agitazione da offensiva imminente. E dagli ambienti governativi pachistani, trapelavano i dettagli di un piano per la rapida conquista di Kabul, e la successiva presa di Kandahar, dove la resistenza veniva immaginata più accanita, ma comunque superabile grazie alla capacità di infiltrazione dei presunti segreti pachistani nei ranghi del regime teocratico. Un segnale chiarissimo della improvvisa accelerazione degli eventi, è stato ieri mattina l'arresto del mullah Fazl-ur Rehman e Sami Ul-Haq, leader di due dei gruppi integralisti pro-Taleban più attivi, che avevano apertamente esortato i loro militanti alla guerra santa se l'America avesse attaccato i fratelli afgani, e avevano anche indicato alcuni obiettivi da colpire. Il governo decapitava l'opposizione religiosa più oltranzista, e contemporaneamente ne immobilizzava i presunti fiancheggiatori, ordinando l'espulsione di 89 operatori di associazioni umanitarie di pae-

si islamici (sauditi, egiziani, iracheni, sudanesi, e altri ancora). Abdul Rasheed Ghazi, mullah della moschea Lal di Islamabad, commentava con acridità: «Siamo una colonia, il nostro governo prende ordini da Washington. Prevedo un'esplosione di violenza. La guerra civile scoppierà spontaneamente. Non tutti i militari, anche ai massimi livelli, sono con Musharraf. Vedrete». Nel primo pomeriggio, l'ambasciatore dei Taleban, Abdul Salam Zaef, convocava la consueta conferenza stampa, e pronunciava l'ennesima confusa proposta di soluzione: «Il Pakistan ci ha detto che le prove contro Osama sono valide. Siamo pronti a processarlo noi, in un tribunale islamico». Poche ore prima da Kabul era stata annunciata l'imminente espulsione in condizioni della giornalista inglese Yvonne Ridley. Sabato, il rilascio degli otto stranieri detenuti per presunto proselitismo cristiano era diventato merce di scambio con la fine «della propaganda contro l'Emirato islamico d'Afghanistan». Una serie convulsa di approcci in cui cedimento e ricatto si mescolavano. E intanto i condottieri dell'Alleanza del Nord, evidentemente informati che i bombardamenti anglo-americani erano questione di ore, lanciavano acuti squilli di tromba. Ed il ministro degli Esteri dell'Alleanza, Abdullah Abdullah con allusione assai poco sibiliana, annunciava la sospensione dei voli in elicottero sulla valle del Panshir: «Riprenderanno forse martedì. Prima li avevamo interrotti per il maltempo, ora per un motivo diverso».

Segue dalla prima

11,35 Washington chiede alla Nato l'uso degli aerei-spia «Awacs». Serviranno, dopo i bombardamenti, a valutare i danni provocati dai missili, per indirizzare i nuovi attacchi.

11,52 I Taleban annunciano il rilascio della giornalista inglese arrestata giorni fa.

13,40 L'Uzbekistan, confinante con l'Afghanistan, conferma l'arrivo di truppe statunitensi.

15,09 I Taleban giocano in extremis la carta della trattativa: propongono di processare Bin Laden in Afghanistan.

15,15 L'Alleanza del Nord annuncia che l'attacco inizierà tra poche ore.

16,03 L'Alleanza del nord invita la popolazione di Kabul a stare lontani dalle basi militari.

16,42 Retromarcia dei Taleban sulla giornalista: la consegneremo domani.

17 Il sottosegretario alla difesa Douglas Feith interrompe la sua visita ai paesi del Golfo e fa ritorno negli Usa.

17,30 Vertice al Pentagono.

18,15 Un cameraman della tv «Al Jazeera» riferisce di lampi verso il fronte a nord di Kabul.

18,35 L'agenzia di stampa Reuter annuncia con un breve flash l'attacco missilistico in corso su Kabul. Le tv di tutto il mondo rilanciano la notizia.

Dalle minacce dei Taleban al lancio dei Cruise in Afghanistan, cronaca di un attacco militare annunciato

Minuto per minuto, la giornata della guerra

zia del fermento del mullah Omar viene smentita.

19 Dalla «sala ovale» Bush appare sugli schermi tv di tutto il mondo: «Ho ordinato l'attacco; i Taleban pagheranno per non avere cooperato». «La battaglia è cominciata su molti fronti. Non vacilleremo. Non ci stancheremo. Non esiteremo e non falliremo».

19,10 Attacco all'aeroporto di Jalalabad nell'Afghanistan orientale.

19,20 Bush telefona a Putin.

19,21 Berlusconi fa sapere di essere stato avvertito dell'attacco dal vicepresidente

Usa Cheney. Poi ha chiamato a telefono Ciampi. Istituita una unità di crisi a Palazzo Chigi.

19,23 Il cancelliere tedesco Schroder esprime il suo appoggio a Bush.

19,25 Il raid non è finito, annuncia il Pentagono.

19,50 Tony Blair conferma la partecipazione di forze britanniche.

20 A Kabul una forte esplosione viene segnalata vicino al palazzo presidenziale.

20,05 I Taleban annunciano: «La lotta sarà fino all'ultimo respiro».

20,07 Una piccola scossa di terremoto

a Los Angeles sparge il panico tra la popolazione che pensa a un'immediata rappresaglia dei terroristi.

20,08 La Tv iraniana annuncia: è stata colpita anche Mazar-i-Sharif.

20,09 L'Alleanza del Nord lancia un appello: sarà in grado di occupare Mazar-i-Sharif e Kabul ma è necessario che gli Stati Uniti e la Russia inviino rapidamente armi e munizioni.

20,10 A Roma l'ex-ree afgano Zahir Shah segue «addolorato e dispiaciuto» le scene di guerra in tv.

20,19 Il ministro degli Esteri israeliano

Peres definisce l'operazione militare una «decisione coraggiosa».

20,20 Gheddafi dà atto agli Stati Uniti: si tratta di «legittima autodifesa».

20,30 La tv del Qatar «Al Jazeera» manda in onda un video di Bin Laden, registrato prima dell'attacco: rivendica gli attacchi terroristici, ringraziando Dio perché sono stati colpiti simboli statunitensi, attacca i regimi arabi moderati, che definisce «corrotti».

20,38 Il Pentagono: l'attacco durerà ancora almeno cinque ore.

20,50 Gli Stati Uniti hanno condotto



l'attacco contro l'Afghanistan con un'ampia gamma di armi, basate sia a terra che sul mare. Lo dice il segretario alla difesa americano Rumsfeld.

20,55 La base aerea di Shindand, nella provincia occidentale di Farah, è bombardata, secondo l'agenzia iraniana «Irna».

21 I Taleban confermano che Osama Bin Laden non sarà consegnato.

21,33 Inizia la seconda ondata di bombardamenti.

21,40 Per precauzione il vicepresidente Cheney è portato in una località segreta.

21,46 - Colpito l'aeroporto della città di Herat, nell'Afghanistan occidentale.

21,50 - Nuovo attacco su Kabul, colpi di contraerea.

22 Una rivolta popolare contro le milizie dei Taleban scoppia a Ziranj, vicino al confine con l'Iran, secondo l'agenzia iraniana Irna. Centocinquanta afgani in armi, hanno deciso di strappare alle milizie talebane il controllo della loro cittadina. Un comandante locale dell'opposizione afghana, di stanza oltre confine, in Iran intervienne.

22,29 I Taleban annunciano: abbiamo abbattuto un aereo Usa.

22,30 Il governo pachistano apre le frontiere con l'Afghanistan e migliaia di profughi impazziti stanno fuggendo da Kabul.

23,11 Nuovo attacco missilistico a Kabul.

23,20 Gli attacchi sull'Afghanistan avrebbero provocato numerose vittime tra la popolazione civile, secondo la tv iraniana.

23,30 Secondo attacco a Jalalabad, la più importante città afghana vicino al Pakistan, circondata da «campi» di Bin Laden.

23,32 Gli Usa smentiscono i Taleban: nessun aereo abbattuto.

Vincenzo Vasile